

# «Promozioni facili? La Cdl pensi ai suoi protetti»

*Replica dei dipendenti dell'Azienda unica. Bresadola: tutto ancora da decidere*

Si dicono sconcertati per i dubbi sollevati sulla loro nuova posizione all'interno dell'Azienda ospedaliero universitaria e a chi li accusa di essere stati promossi senza averne il titolo, ricordano il recente "disboscamento" di alcuni colleghi. Il giorno dopo la presentazione al presidente Illy dell'interrogazione di un gruppo di consiglieri regionali della Cdl sulle presunte "promozioni facili" di una decina di dipendenti dell'ex Policlinico universitario, sono gli stessi lavoratori a prendere carta e penna e replicare punto per punto le accuse.

«Lo stupore, sarebbe meglio dire sconcerto – scrivono i dipendenti –, deriva dalla "strana coincidenza", peraltro preannunciata dagli interessati, fra la suddetta interrogazione e il fatto che in questi giorni l'azienda unificata, a opera della nuova dirigenza, ha posto in essere alcune iniziative nella direzione di "disimboscamento" di colleghi. Colleghi che – continuano –, ci venga perdonato il termine, in teoria risultavano pienamente efficienti dal punto di vista lavorativo, ma inspiegabilmente non erano addetti ad alcuna proficua attività».

Il messaggio è rivolto innanzitutto al primo dei quattro firmatari dell'interrogazione, il capogruppo dell'Udc, Roberto Molinaro. «È proprio nella direzione del miglioramento della qualità dei servizi erogati auspicata da Molinaro (che ieri, al Messaggero, aveva chiesto di preoccuparsi della qualità dei servizi prima che delle poltrone, ndr) – scrivono i dipendenti – che l'azienda ha avuto il coraggio di procedere al disimboscamento. Se poi in tale opera cadano "vittime" due dipendenti che millantano strette amicizie con il consigliere Molinaro, persone che – aggiungono – usano tutto il tempo trascorso in azienda per attività non strettamente attinenti e pertinenti con il proprio profilo lavorativo, ci dispiace ma siamo contenti di finire in prima pagina, al pubblico bando perché oggetto di presunte irregolarità». Dito puntato con-

tro i colleghi amici dei politici, insomma. «Non possiamo che lodare il comportamento di un'Azienda – concludono gli ex universitari – che riadibisca alle proprie mansioni un infermiere che, dopo svariati anni di attività sindacale, rientri in servizio e, dopo soli otto mesi di ambientamento, sia fatto ritornare a lavorare, nonostante millantate amicizie influenti».

In merito alla polemica sollevata dall'interrogazione della Cdl, il direttore generale dell'Azienda unica, Fabrizio Bresadola, fa sapere che «gli inquadramenti non sono ancora stati fatti e sulla problematica esistono relazioni tecnico giuridiche ben precise». Quanto al personale ex universitario, Bresadola ricorda come il protocollo d'intesa Università-Regione ne preveda l'inquadramento nel Sistema sanitario regionale. «Gli universitari – spiega – devono confluire nei ruoli sanitari con la tutela del mantenimento della posizione giuridica ed economica. E in ogni caso si tratta di persone con laurea o post laurea entrate in servizio dopo avere superato un concorso». Sul caso è intervenuto anche il segretario generale Cisl - Fp Udinese e Bassa, Guarino Napolitano. «Non condividiamo – ha detto – l'attacco portato in modo generico agli esperti professionisti che occupano le proprie posizioni lavorative e di responsabilità in attuazione di norme inserite nei contratti collettivi di lavoro».